

 concorsi.
superiori

Concorso
MINISTERO
della **CULTURA**
1500 **Assistenti**
alla **Vigilanza**
nei musei e nei
siti archeologici

MANUALE di **TEORIA** e **QUIZ**

per la **preparazione al concorso**

NLD
CONCORSI

Capitolo 7

Fruizione e valorizzazione

SOMMARIO

1. Rapporti tra tutela, fruizione e valorizzazione. - 2. La fruizione. - 2.1. La fruizione dei beni culturali di appartenenza pubblica. - 2.2. La fruizione dei beni culturali di appartenenza privata. - 3. L'uso individuale dei beni culturali. - 3.1. Differenza tra uso individuale (art. 106) e uso strumentale e precario (art. 107). - 3.2. La riproduzione soggetta alla concessione d'uso ex art. 107 Codice. - 3.3. La determinazione del canone. - 3.4. Le direttive europee in materia di *copyright* e riutilizzo dei dati: l'impatto sul settore dei beni culturali. - 4. L'incasso e il riparto dei proventi (art. 110). - 5. La valorizzazione. - 5.1. Cenni storici. - 5.2. La valorizzazione dei beni culturali di appartenenza pubblica. - 5.2.1. I livelli di qualità della valorizzazione. - 5.2.2. La gestione. - 5.3. Gli accordi di valorizzazione su beni di proprietà privata. - 5.4. La valorizzazione dei beni culturali di appartenenza privata. - 6. Servizi per il pubblico. - 7. Sponsorizzazioni e liberalità. - 7.1. Il mecenatismo culturale. - 7.1.1. Differenza tra erogazioni liberali (mecenatismo) e sponsorizzazioni. - 7.2. Gli accordi con le fondazioni bancarie. - 8. Consultabilità degli archivi e tutela della riservatezza. - 8.1. Consultazione dei documenti riservati per scopi storici. - 8.2. Consultabilità per scopi storici degli archivi correnti e di deposito. - 8.3. La protezione dei dati personali. - 8.4. La consultabilità degli archivi privati.

1. Rapporti tra tutela, fruizione e valorizzazione

Il Codice ha ridisegnato la materia fruizione e valorizzazione dei beni culturali, a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione.

Se la conservazione costituisce il fine immediato della tutela, la pubblica fruizione ne costituisce il fine ultimo, al raggiungimento della quale concorre anche la valorizzazione. La fruizione, quindi, precede la valorizzazione. Quest'ultima, infatti, riguarda anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione, allo scopo di rendere possibile la fruizione del patrimonio culturale ed interviene su un bene già sottoposto a tutela.

La valorizzazione, di conseguenza, è finalizzata alla promozione ed al sostegno della conoscenza, fruizione e conservazione del patrimonio culturale. Essa, al pari della tutela, è funzionale alla conservazione dei beni ma con differenti scopi:

- scopo della tutela è garantire la conservazione del supporto materiale del bene ed al controllo della circolazione interna e internazionale;
- scopo della valorizzazione, anche economica, è promuovere e sostenere la tutela, onde rendere fruibile al pubblico il valore culturale del bene.

2. La fruizione

La fruizione costituisce un fine pubblico, cioè quello del godimento culturale del patrimonio da parte della collettività, ma si concretizza anche in un insieme di attività giuridiche e materiali indispensabili al raggiungimento di tale scopo.

Il Codice non fornisce alcuna definizione di «fruizione», configurandola sia come una **finalità** della tutela (art. 3, co. 1) e della valorizzazione (art. 6, co. 1) sia come **un'entità autonoma**, disciplinata con disposizioni analoghe a quelle della valorizzazione (artt. 101 ss.).

Ne discende un'ambiguità circa la sua natura - di funzione amministrativa o meno - e i suoi rapporti con la tutela e la valorizzazione, con ricadute sul riparto di competenze legislative tra Stato e Regioni.

Quanto alla sua **natura**, in dottrina sono emerse **due** tesi principali. Secondo alcuni, non sembra potersi configurare una **funzione di fruizione al pari della tutela e della valorizzazione**, in quanto

le amministrazioni pubbliche tutelano, valorizzano o gestiscono il patrimonio culturale, ma non lo fruiscono, ponendo invece in atto le condizioni per consentirne il godimento alla collettività. Secondo altri, con il termine «fruizione» si indica la **funzione pubblica di organizzazione e gestione del servizio di offerta** dei beni culturali al godimento pubblico.

Ampiamente dibattuti anche i **rapporti** con la tutela e la valorizzazione. Secondo una prima impostazione, la fruizione è una **finalità della tutela**: in tal modo, si amplia l'ambito di intervento dello Stato in materia di beni culturali, poiché la tutela rientra nella potestà legislativa esclusiva statale, e di conseguenza si riducono le competenze legislative regionali (art. 117, co. 2, *lett. s*), Cost.). Secondo altra impostazione, la fruizione è una **finalità della valorizzazione** e rientra, quindi, nella potestà legislativa concorrente tra Stato e Regioni (art. 117, co. 3, Cost.). Spetterebbe pertanto alle Regioni il compito di dettare la normativa di dettaglio nell'ambito dei principi fondamentali determinati dallo Stato. Minoritaria è la posizione di quanto sostengono che la fruizione non rientra **né nella tutela né nella valorizzazione**, con la conseguenza che non essendo espressamente elencata tra le materie di legislazione esclusiva statale o concorrente, la fruizione spetterebbe alla potestà legislativa residuale delle Regioni (art. 117, co. 4, Cost.).

Approfondimento

QUALE BILANCIAMENTO?

I poteri pubblici sono chiamati a un continuo bilanciamento tra interessi contrastanti, pubblici e privati. Spesso l'esigenza di tutela dei beni culturali entra in conflitto con interesse collettivo alla fruizione (si pensi, ad esempio, ai casi della Camera degli sposi affrescata da Mantegna nel Castello di San Giorgio a Mantova oppure delle grotte di caux nel sud della Francia). È chiaro che l'esistenza materiale della cosa e la sua integrità costituiscono il presupposto di ogni politica di valorizzazione e fruizione.

I siti destinati alla fruizione sono gli istituti e luoghi della cultura, definiti dall'art. 101 del Codice. Questi ultimi possono essere pubblici o privati: la proprietà è rilevante ai fini del godimento dei beni, che sarà pieno unicamente nel caso dei luoghi e istituti pubblici.

L'art. 101 si apre con l'indicazione puntuale degli istituti e dei luoghi della cultura che vengono individuati in:

- *museo*, con cui si intende «una struttura permanente che acquisisce, cataloga, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio». Tale definizione riprende quella contenuta nello Statuto dell'*International Council of Museums* (ICOM);
- *biblioteca*, definita come «una struttura permanente che raccoglie, cataloga e conserva un insieme organizzato di libri, materiali e informazioni, comunque editi o pubblicati su qualunque supporto, e ne assicura la consultazione al fine di promuovere la lettura e lo studio»;
- *l'archivio*, con cui si intende «una struttura permanente che raccoglie, inventaria e conserva documenti originali di interesse storico e ne assicura la consultazione per finalità di studio e di ricerca»;
- *l'area archeologica*, definita come «un sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica»;
- il *parco archeologico*, ossia «un ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto»;
- il *complesso monumentale*, con cui si intende «un insieme formato da una pluralità di fabbricati edificati anche in epoche diverse, che con il tempo hanno acquisito, come insieme, una autonoma rilevanza artistica, storica o etnoantropologica».

Approfondimento

LA NUOVA DEFINIZIONE DI MUSEO DELL'ICOM

Il 24 agosto 2022 nell'ambito dell'Assemblea Generale Straordinaria di ICOM a Praga, è stata approvata la nuova definizione di museo: "Il museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio

della società, che effettua ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità. Operano e comunicano eticamente e professionalmente e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze”

Rispetto alla precedente versione vengono sottolineati concetti quali **accessibilità, inclusività, diversità, sostenibilità, partecipazione della comunità**. Viene mantenuta invariata la parte che esplicita visione e missione dei musei, intesi come luoghi di conservazione, ricerca, esposizione di opere e testimonianze storiche.

Approfondimento

QUAL È LA DIFFERENZA TRA AREA ARCHEOLOGICA E PARCO ARCHEOLOGICO?

Il «parco archeologico» è caratterizzato dall'integrazione di una pluralità di componenti, non soltanto archeologiche, ma anche storiche, naturalistiche, ambientali, paesaggistiche, urbanistiche, etc. Quando, invece, la componente archeologica è esclusiva, si è soliti parlare di «area archeologica», sia che si tratti di piccole aree con resti archeologici frammentari, come nella maggior parte dei casi, sia che ci si trovi di fronte a superfici estese con resti imponenti e famosi.

A seconda **dell'appartenenza**, si distinguono istituti e luoghi della cultura:

- **di appartenenza pubblica:** sono destinati alla pubblica fruizione ed espletano un **servizio pubblico**. Il bene culturale pubblico, in quanto tale, è destinato al soddisfacimento degli interessi dell'intera collettività, compatibilmente con «le esigenze di uso istituzionale e sempre che non vi ostino ragioni di tutela» (art. 2, co. 4, Codice);
- **di appartenenza privata**, che includono anche strutture espositive e di consultazione. Se sono **aperti al pubblico** espletano un **servizio privato di utilità sociale**.

► 2.1. La fruizione dei beni culturali di appartenenza pubblica

I soggetti che assicurano la fruizione sono: lo Stato, le regioni, gli altri **enti pubblici territoriali ed ogni altro ente e istituto pubblico**, nel rispetto dei principi fondamentali fissati da Codice (art. 102).

Ai fini del riparto di competenze, dal combinato disposto degli art. 117 Cost. e 102 Codice, si applica il criterio della disponibilità del bene, in base al quale:

- in relazione ai beni statali o che sono nella disponibilità dello Stato, la potestà legislativa spetta allo Stato;
- in relazione ai beni non statali o dei quali lo Stato abbia trasferito la disponibilità, la potestà legislativa è di competenza della regione.

Per la fruizione dei beni conservati in luoghi adibiti a **sedì istituzionali** o di **uffici pubblici** è necessario il **contemperamento** tra fruizione pubblica del bene e sua destinazione a scopi istituzionali.

Il **coordinamento, l'armonizzazione e l'integrazione** per la fruizione relativa agli istituti ed ai luoghi della cultura di appartenenza pubblica avvengono tramite **accordi** tra lo Stato (MiC), le Regioni e gli altri enti pubblici territoriali. Si tratta di una peculiare tipologia di accordi tra pubbliche amministrazioni per lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune (così a titolo esemplificativo per definire i tempi e le modalità della visita pubblica). In **assenza** di accordo, ciascun soggetto pubblico è tenuto a garantire la fruizione dei beni di cui ha comunque la disponibilità.

Gli **accordi** di fruizione tra soggetti pubblici rappresentano una manifestazione del principio di **leale collaborazione** tra pubbliche amministrazioni:

- i **soggetti** legittimati a sottoscriverli sono il MiC, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali;
- sono sottoscritti al fine di coordinare, armonizzare e integrare la fruizione degli istituti e dei luoghi della cultura pubblici;
- per mezzo di essi, il MiC può trasferire alle regioni e agli altri enti pubblici territoriali, in base ai principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, la disponibilità di istituti e luoghi della cultura, al fine di assicurare un'adeguata fruizione e valorizzazione dei beni ivi presenti.

L'accesso agli istituti e ai luoghi della cultura può essere (art. 103):

- **gratuito:** l'accesso alle biblioteche e agli archivi pubblici per finalità di lettura, studio e ricerca è sempre gratuito;